

ABBONAMENTI

Hecce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e del Regno: Anno L. 18 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati. Un numero separato Dentissimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cont. 25 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni prestat da convocarsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

L'amministrazione scolastica IN ITALIA

Errori e rimedi.

Il prof. Angelo Volpe, già Provveditore agli studi, ha pubblicato un opuscolo programmatico sull'amministrazione scolastica in Italia, per rilevarne o rivelarne gli errori, e per suggerirne i rimedi opportuni.

Egli espone e lamenta molti guai, provenienti non tanto dalle leggi, quanto dai regolamenti scolastici e dall'interpretazione erronea ed arbitraria di chi deve applicarli.

Cominciando dalle Università, osserva che tutti ne riconoscono il numero soverchio; ma quando si tratta di sopprimerne alcuna, l'interesse nazionale soccombe di fronte agli interessi locali coartati. Lamenta che parecchi professori fra i più valenti, perchè deputati o distratti da altri uffici trascurano di fare le loro lezioni alla gioventù studentesca. Dandole il pessimo esempio di "bambocce" ai propri doveri. Si lamenta che qualche professore insegna teorie materialistiche e sovversive, spargendo così cattivi semi nell'animo dei giovani, che alla loro volta le applicano, commettendo disordini, che il Governo è impotente a prevenire e reprimere.

Non badando a' accorci dell'autore che vorrebbe tolto l'obbligo agli studenti universitari dell'assidua frequenza. A noi pare che, come i decenti debbono fare, regolarmente le loro lezioni, così i discenti siano obbligati a frequentarle regolarmente. Chi non vuole frequentarle, non s'iscriva all'Università, e prepari da sé per quegli esami che vuol sostenere, e gli sia permesso di farli.

In quest'ultimo punto siamo d'accordo coll'autore, il quale propone che in tal caso gli esami siano più rigorosi di quelli che si sostengono dagli studenti che assiduamente frequentarono le lezioni universitarie, e che han dato già molteplici prove del profitto fatto nello studio regolato e disciplinato dai docenti.

L'autore trova che il corso accademico, anche per le scuole secondarie, classiche, tecniche e normali, si è di troppo accorciato, perchè ridotto in realtà a meno di otto mesi; propone quindi che siano soppressi le vacanze straordinarie, eccetto quelle pagurali, e che sia di molto abbreviato il periodo degli esami, i quali, a suo parere, dovrebbero esser dati nell'agosto, giusta la vecchia consuetudine (1).

L'orario scolastico deve conformarsi alla seguente massima di autodidattica: «La scuola deve supplire solo quando e gli alunni non possono imparare stando da soli, lavorando da sé». Il fanciullo dovrebbe fare quasi tutto nella scuola, il giovinetto tanto a scuola quanto a casa, ed il giovine giunto quasi a completo sviluppo delle sue facoltà, quasi tutto a casa, ed assai poco alla scuola. Tale massima è eccellente, e gli insegnanti che la seguono con i giovani fatti, diventano i direttori dei loro studi, e li avvezzano a fare da sé e ad acquistare il governo di sé medesimi per l'avvenire.

L'autore è contrario alla fusione del ginnasio inferiore con i tre anni della scuola tecnica; come è contrario all'abolizione del greco, sebbene pensi che se ne debba ridurre lo studio a più giusta misura, e valutarne il profitto secondo la diversa carriera, a cui i giovani si volgeranno.

Giudica buoni in generale i programmi dei ginnasi e dei licei; ma vorrebbe che si desse più importanza alla filosofia (1). Buoni pure trova i programmi delle scuole tecniche, sebbene la matematica vi abbia soverchia estensione a

danno di altra materia più utile, che potrebbe aggiungersi secondo i bisogni e gli interessi locali.

Invece giudica «infatti di sensismo ed infarciti d'enciclopedia» i programmi delle scuole elementari. Certo non si sarebbe sognato di poter meritare tale accusa l'autore di essi, il compianto Aristide Gabelli!

Fa poi una lunga critica contro l'attuale ordinamento delle scuole normali, che a suo giudizio son troppo teoriche e poco pratiche, e vorrebbe con ragione che non vi s'impartisse la cultura generale, ma soltanto la speciale, e per così dire la professionale, che molti i maestri in grado di far bene la scuola elementare.

Ma non si può convenire con l'autore circa il modo che egli propone per fare il tirocinio. Il miglior modo è quello seguito in Inghilterra per i giovanetti aspiranti alla carriera magistrale. Essi debbono fare, prima degli studi normali, un lungo tirocinio sotto il rispettivo maestro nella scuola stessa in cui furono istruiti; lo aiutano praticamente e ne ricevono lezioni a parte, sia per compier meglio il loro ufficio come monitori o decurioni, sia per apparecchiarsi bene agli esami d'ammissione alla scuola normale, superando i quali, il loro maestro riceve un equo compenso.

Non Berti aveva, sin dal 1866 '67, stabilito che si facesse un simile tirocinio dai giovani aspiranti al magistero elementare; ma poi se ne fece nulla dai suoi successori, e l'istituzione dei tirocinanti morì appena nata.

E qui quadra a cappello l'osservazione critica, che vien fatta generalmente contro l'andazzo del Ministero nelle cose del pubblico insegnamento. Nell'avvicinarsi continuo dei ministri, dei segretari generali (ora sotto segretari di Stato) dei direttori capi delle divisioni per i vari rami dell'istruzione, degli ispettori centrali stabili, e degli ispettori temporanei improvvisati, non si cura, o peggio si distrugge, quello che orasi fatto o avviato prima; si progettano nuovi ordinamenti, si danno nuove istruzioni, si formolano nuovi programmi; ma appena è cominciato il lavoro di esecuzione, altri ordinamenti, altre istruzioni, e altri programmi, saltano fuori dal cervello di Minerva... cioè di quelli che siedono e imperano per qualche mese alla Minerva.

E così il Ministero dell'istruzione, che, secondo il d'Azeglio, dovrebbe essere il Ministero dell'educazione pubblica, dà il mal esempio continuo della instabilità, dell'instabilità, della incoerenza e della contraddizione.

L'autore ha in queste e simili osservazioni pienamente ragione: è ormai tempo che anche nel pubblico insegnamento si stabilisca qualche cosa di stabile e duraturo, e che s'impedisca una buona volta con apposita legge che il lavoro di riforma fatto per le scuole continui ad essere come quello della tela di Penelope.

Diremo ancora qualche cosa nel prossimo numero. ABC.

UN'INTENZIONE DI GUGLIELMO

L'Autorità annuncia che l'imperatore Guglielmo ha intenzione di proporre alle potenze europee la riunione di un Congresso internazionale per discutere la questione del disarmo.

Una tragedia in un serraglio

In un serraglio di belve a Lussemburgo occorre un caso tragicissimo. Una tigre reale sbranda la figlia del domatore, sotto i suoi occhi. Il disgraziato padre si slancia sulla belva per strapparla alla figlia degli artigli; ma la tigre, lasciandosi per un momento il corpo sanguinolento della ragazza, giombò sopra il domatore e lo divorò.

ANCORA IL DISCORSO CRISPI

Commenti della stampa estera.

La liberale N. F. Presse, prendendo le mosse dal discorso di Crispi, scrive sulle relazioni tra il Vaticano e l'Italia quanto segue:

«Quirinale e Vaticano si guardano in cagnesco dal giorno in cui Roma è divenuta capitale d'Italia. Pio IX, che benedisse le schiere di volontari, partenti per la guerra contro l'Austria, fu l'inventore della leggenda del papa prigioniero. La leggenda dura tuttora, per quanto essa non trovi più credito se non presso persone di spirito ossessivamente ingenuo.

«Fra la Curia e il Governo italiano mai accadde che trovi posto un accordo amichevole: guardando l'una all'altra sospettose e diffidenti, come fossero due potenze nemiche, le due potestà accampano rivali dentro le stesse mura. La giurisdizione delle autorità italiane tocca le porte del Vaticano; dentro il palazzo colossale dei papi segnano le cose il loro corso antico, poiché per esso non esiste un Regno d'Italia. Al rigido Non possumus del Vaticano s'infransero uno dopo l'altro tutti i tentativi fatti per ottenere un avvicinamento.

«L'Italia riconosce senza riserve la sovranità spirituale del pontefice, a dispetto dei radicali, ma questo riconoscimento non basta né a disarmare il corruccio del Vaticano per la perdita del poter temporale, né a disgiungere la simultanea fantasia di riacquistarla.

«Nonché Leone XIII, per quanto d'animo più teso e di più fine accorgimento diplomatico che il suo predecessore, ha mutato finora in alcuna parte le relazioni del Vaticano con l'Italia.

«Tuttavia, in questi giorni, dopo lunghe trattative, seguite nel più scrupoloso mistero, è intervenuto uno scambio di cortesia tra il Vaticano e Quirinale, che dimostra attenuata la tensione.

Il giornale viennese fa a questo punto la storia degli ultimi avvenimenti, e conclude quindi così:

«Il prestigio morale del papato si è accresciuto con la conferma dei vescovi da esso nominati, da parte del Governo italiano; questo, dal canto suo, ha guadagnato il riconoscimento del patronato regio sul patriarcato di Venezia e la cacciata dei monaci francesi dall'Eritrea. La Colonia non dipende più dal patriarca di Cartagine, e l'agitazione che i francesi facevano ad Obok, dovrà a poco a poco cessare.

«Tuttavia noi non dobbiamo osare la portata di questo accordo, che hanno ottenuto il Crispi e il Vannutoli. Per esso il papa non si piagherà certo a riconoscere il Regno d'Italia, come non s'indurrà a rinunciare al potere temporale.

«Un'evoluzione così completa non sarebbe forse neanche possibile al papato: epperò nessuno può attendersi. Chi dall'accordo derivasse conseguenze si estreme, farebbe un cattivo giudizio, come certo sbaglierebbe colui, il quale tenesse Crispi per convertito o trasformato in devoto, per ciò solo che a Napoli ha creduto bene fare un inchino oratorio alla religione.

«Ma non per questo diminuisce di importanza e cessa dall'essere un segno dei tempi il fatto, per sé stesso meraviglioso, che il papa ha trattato col Regno d'Italia ed ha stretto con esso un patto bilaterale.

«Ciò dimostra, checché scrivano in contrario gli organi ultramontani, che il dissidio, finora così aspro e tenace, si è alquanto mitigato. Esso può si restar fermo nelle teorie vaticanesche; ma è certo che in pratica la politica del papa non ha più per caposaldo la ostilità contro l'Italia.»

Crispi a Canossa?...

L'Opinione assicura che un deputato abbia conferito con Crispi a Napoli, e che il presidente del Consiglio gli avrebbe detto:

«Non sto trattando e non propongo alcuna diretta conciliazione; alcun diretto accordo col Vaticano; ho affermato la necessità di un'azione comune fra tutte le sane forze conservatrici della società; fatto appello al sentimento religioso del clero, come cittadini, nella

speranza che questo sentimento religioso in vista di comuni pericoli vinca le resistenze e le intransigenze ispirate da interessi temporali.

«In questo concetto, su questa necessità, sono risolti di insistere sempreché ne abbia occasione: ma in quanto al Vaticano, particolarmente, credo oggi, come sempre ho creduto, che l'estrema concessione fatta dallo Stato, sia la legge delle quarantigie, e non si possa andare più in là.»

Dopo queste dichiarazioni — sulla cui importanza sarebbe superfluo richiamare l'attenzione dei lettori — del tanto chissà quale fatto da certa stampa per il discorso di Napoli, altro non rimane che... il naso lungo di quelli che avevano già visto Francesco Crispi andare a Canossa.

Le deliberazioni del Congresso cattolico italiano

Si è chiuso il congresso cattolico italiano, al quale hanno partecipato sette vescovi e molte notabilità del partito clericale. Le deliberazioni di maggiore importanza, che furono prese, sono le seguenti: Adesione dei cattolici alle camere di lavoro, fondazione di unioni agricole e di casse rurali, e condotta da tenersi in seguito all'ultima legge elettorale. Si deliberò pure in massima la fondazione di una società di soccorso per i giornalisti cattolici.

Un discorso del generale Hausch

Messa, 13 settembre.

Iersora nel salone del palazzo provinciale, presenziò il generale Cucchiari, i deputati Pellicano, Quartieri e Poli, e le rappresentanze delle associazioni operaie e della provincia, vi fu un banchetto di cento coperti in onore del generale Hausch ad iniziativa del regio commissario Ferraris.

Il banchetto riuscì splendido. Parlò prima Ferraris ricordando i titoli del generale Hausch, alla benevolenza della provincia. Disse che la soluzione della questione sociale dipende in gran parte dalle classi dirigenti, che per affetto ovvero per ragionamento devono interessarsi per il bene degli operai. Lodò il generale Hausch per la istituzione di una cassa di soccorso per gli operai.

Agurò alla provincia il perfezionamento industriale non scongiurato dall'educazione civile, solo mezzo per ovviare odil e contrasti di classi (applausi). Indi brindò al re (vivissimi applausi).

Parlarono altri oratori, indi il gen. Hausch pronunciò il seguente discorso: «M'è grato, signori, esprimermi l'infinita mia riconoscenza per il tributo di affetto e di considerazione che volete gentilmente offrirmi in questo giorno a suggello del più notevole periodo della mia vita, nel quale obbi l'insperata fortuna di raccogliere con soddisfazione simpatie ed onori, laddove avrei potuto facilmente incontrare triboli, delusioni ed amarezze, pure adempiendo con eguale impegno, lealtà e onore il mio dovere (applausi).

Già dissi, e mi è caro ripeterlo, che distaccarmi, non senza rammarico, da questi luoghi privilegiati dalla natura ove ho lungamente vissuto in pochi mesi. Sa la durata della vita più che del tempo trascorso si misura dalle forti sensazioni, mi conforta però il pensiero che vi lascio in un momento in cui spirava sulla intera provincia la calma rassicurante che fa quasi obliare le passate apprensioni (applausi).

Non dimentichiamo tuttavia che in questi tempi economicamente e moralmente difficili e tristi si impongono alle classi dirigenti gravi e sacri doveri da compiere (bene). Non dimentichiamo che per saper combattere tutto ciò che insidia all'ordine, alla libertà, alle istituzioni ed all'armonia tra le diverse classi sociali, non basta l'azione del governo per quanto oculata, provvida ed energica sia, quando non la appoggi il concorso spontaneo, coscienzioso e concorde, non solo delle pubbliche amministrazioni, ma di ogni cittadino illuminato e di cuore (bene, bravo). Guai se in questa opera di restaurazione morale ci dividono meschini at-

triti di campanile (applausi), di partito o di persona: non sarà nell'ora stringente del pericolo, e l'esperienza fatalmente ce lo dimostrò, che potranno intenderci nel frenare coloro cui avremo lasciato il modo ed il tempo di cospirare contro la società, intristiti da un lato dalla nostra indifferenza e trascinati dall'altro da infami dottrine (applausi). E un linguaggio severo e stonerebbe in un banchetto di festa, ma ben s'addice a un banchetto d'addio in cui il soldato, che doloroso vicende condussero fra voi, ha il dovere di dirvi tutto l'animo suo nella fiducia di compiere un'azione onesta (bene! Viva il gen. Hausch).

Al regio commissario straordinario, gentile ispiratore di questa cara dimostrazione, al deputato Pellicano ed agli altri oratori che vollero per eccessiva bontà porre in duro cimento la mia modestia, rivolgendomi lodi cortesi, porgo i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti. Al regio commissario che seppe in breve tempo conquistare la considerazione e le simpatie della cittadinanza massese auguro che possa felicemente e presto compiere il delicato incarico affidatogli (bravo).

All'illustre commensale generale Cucchiari, al glorioso superstito della generazione di forti e personificante in se tutto il periodo leggendario del nostro risorgimento, presento lo pure i nostri auguri ed omaggi rispettosi. (Vivi applausi). All'esercito, in cui batte il cuore della nazione e si conservano ancor vivi quei vincoli generosi e ideali che un fatale scetticismo tenta anche lì, ma invano di sfatare e distruggere, porgo saluti lunghi e cordiali (applausi).

Ora faccio voti ardentissimi per la prosperità, felicità e lustro di questa ridente, industriosa ed importante regione a cui sono affetto da indimenticabili memorie e da preziose amicizie. Bevo io pure, animato da personale gratitudine e da profonda ammirazione, alla salute ed alla felicità del Capo del governo, a Crispi, nel cui petto vibra, vivaddio, puro è forte lo spirito di nazionalità che riacquora (Viva Crispi!). Finalmente con l'anima piena d'immenso e riverente affetto vi invito, o signori, con alta la mente e il cuore a portare un nuovo brindisi al valoroso nostro Re (i commensali si alzano in piedi e gridano entusiasticamente: Viva Umberto!) al monarca popolare e magnanimo che provvidenzialmente presiede con intelletto di amore sulle sorti della patria; evviva il Re, evviva la gloriosa dinastia di Savoia, viva l'Italia (grida entusiastiche protrungute di viva il Re! viva l'Italia!).

I commensali fanno una caldissima ovazione al generale Hausch.

Durante il banchetto il regio commissario Ferraris ha spedito un telegramma al Re attestando la devozione e l'affetto della popolazione.

Il deputato Pellicano disse un altro telegramma a Crispi augurandogli lunga e prospera vita nel bene della patria.

Il boicottaggio in Italia

A Milano abbiamo il primo caso di boicottaggio verificatosi in Italia.

Non crediamo sia il momento di giudicare questo caso speciale perchè non sono conosciute ancora le cause, che lo hanno determinato, abbastanza per dare un giudizio esatto.

Ci limiteremo quindi a dare un cenno di questo sistema di lotta economica, che è recentissimo e ci è venuto dall'Irlanda.

James Boycott è quello che ha dato il nome a questa specie d'interdittivo, che è precisamente l'opposto del classico romano, ma che in conclusione porta agli stessi effetti.

Il capitano James Boycott amministrava nella contea di Mayo (Irlanda) i possedimenti del conte Erne.

La sua durezza di fronte ai fittavoli lo fece prendere in odio e ci si intese per metterlo al bando della società locale e si decise che chiunque lavorasse per lui, gli vendesse qualcosa o comprasse da lui avrebbe subito la stessa sorte.

Il governo gli mandò parecchie truppe, sotto la protezione delle quali parecchi oraggiati venuti dall'Ulster l'aiutarono nel 1880 a fare il raccolto. Tuttavia dovette abbandonare il paese.

Da allora in poi la parola boicottaggio

pio servi a designare le scomuniche di questo genere, che riuscirono tombiliosissime in Irlanda. Coloro che vollero infrangere il boicottaggio furono spesso assassinati. Invano si fece ogni sforzo dal governo inglese per rompere questi infortuni, ma la land league aiutava coloro che dichiaravano il boicottaggio e con la sua fortissima organizzazione spingeva il governo liberale di Gladstone a cercare altri mezzi all'infuori dei bill coercitivi, che erano riusciti inutili.

Il boicottaggio passò dall'Irlanda agli Stati Uniti d'America, dove sono moltissimi irlandesi, ed a poco a poco divenne una delle armi dei cavalieri del lavoro che ne usarono nelle loro lotte contro le grandi fabbriche.

In Europa pareva non dovesse attaccare, quando i socialisti tedeschi ne tentarono nel mese scorso l'applicazione alle fabbriche di birra berlinesi.

Il boicottaggio di Berlino da prima diede argomento unicamente ai giornali illustrati per fare dello spirito; ma un po' per volta si mostrò quale esso era realmente: cioè un terribile provvedimento.

Gli operai socialisti non solo, ma anche gli altri operai, o perché seguivano la corrente o perché avevano timore di andare incontro a liti, si astennero completamente dal frequentare le birrerie boicottate, che per non essere rovinate dovettero venire a ritmi consigli e concedere ai loro lavoratori quello che domandavano.

Si potrebbe del resto trovare un precedente patriottico al boicottaggio in Italia ricordando l'accordo con cui i lombardi si astennero dal fumare i sigari della regina austriaca; ma l'esempio non è perfettamente esatto.

Ad ogni modo non vi è chi non veda l'importanza che ha quest'arma di battaglia adottata dai lavoratori e gli utili ed i danni che può produrre.

Lo sciopero si è mostrato — proprio quando ormai tutti gli stati lo armettono come legittimo — insufficiente allo scopo.

Dopo i grandi scioperi gli operai rimangono fiaccati e, almeno 90 volte su 100, vinti. Abbiamo recentemente veduto in America lo sciopero ferroviario finire col trionfo delle grandi compagnie. Di più, difficilmente gli scioperi possono mantenersi tranquilli, a poco per volta necessariamente degenerano in tumulti; allora interviene lo Stato che, per mantenere l'ordine, fa piegare la bilancia dal lato degli industriali.

Il boicottaggio invece può avere effetti più immediati e più sicuri. La fabbrica, il negozio, ecc., boicottati vengono messi fuori della vita come se non esistessero, ma senza dar ragione ad intervento dell'autorità.

In teoria dunque questo sistema di lotta sembra d'esito sicuro. Quanto alla pratica vi sono due ragioni che lo scongiurano: prima la poca certezza che, data la difettosa organizzazione degli operai nostri, boicottaggio riesce, ed un insuccesso in una simile battaglia è più che doloroso; poi il pericolo che agitatori interessati si impadroniscano di quest'arma per fini subdoli, che la concorrenza si serva del boicottaggio a proprio utile.

È certo infine che dal punto di vista liberale il boicottaggio costituisce un vero errore; ma nella lotta economica ormai non vi sono che gli idealisti che abbiano certi scrupoli.

Vittorio Emanuele e Pio IX

Un aneddoto a proposito di accordi italo-vaticani

La Capitale stampa

La signora Carolina Papini era notissima in Roma, sia perché padrona di case inimitabili, sia per aver fatto più e più volte parlare di sé, essendo stata processata per prostituzione di minorenni. L'altro giorno la signora Carolina morì e sulla porta di casa, in piazza della Tribuna di S. Carlo, fu affisso un cartellino con sopra scritto: Chiuso per tutto di famiglia.

Non istardò a raccontare le peripezie di quel cartellino, che fu la scintilla della reazione del pubblico contro le opere della morta. Le ragazze si squararono tutte.

Il giorno appresso al decesso ebbe luogo il trasporto funebre: la signora Carolina apparteneva alla parrocchia di S. Rocco. Era nota a tutti che la Papini era piuttosto beghina; la sua camera era piena di quadri di santi o Madonne. Quando i preti si presentarono sulla piazza della Tribuna per portar via il cadavere, si radunò lì davanti una vera folla di ragazzi e curiosi. Di più su quella piazza stazionano sempre molti vetturini. Non era ancor giunta la cassa già al portone, che sorpeggiò qualche fischio isolato, che diventò legione quando apparve una corona... di fiori bianchi. E nella via degli Schiavoni cominciò contro la bara

una vera pioggia di torsoli, busce di coccomeri e roba simile, trovandosi in abbondanza in quella località, poiché vi sono nella piazza di Montedoro tutto il giorno molti banchi di coccomeri, ed essendovi per di più un fruttaiolo all'angolo del vicolo di Montedoro. « A quel complimento inaspettato a poco gradito — dimenticavo di dire che volò anche qualche sassata — i preti allungarono il passo raggiugnendo sollecitamente la prossima chiesa parrocchiale di San Rocco, in via Ripetta. I fischii e gli urli furono aumentati, la folla dei curiosi, che stazionò per lungo tempo innanzi alla chiesa. »

In questo racconto non vi sarebbe nulla che esca dal « fatto di cronaca », da un volgare fatto per giunta. Ma non è per questo che mi son deciso a scrivere.

Il nome della signora Carolina Papini si collega a uno degli episodi di una ventina di anni fa, che stanno a provare delle buone relazioni personali che esistevano fra Vittorio Emanuele e Pio IX, ad onta degli avvenimenti politici che li avevano ufficialmente divisi, facendone i capi di due partiti nemici. Il racconto potrà interessare, ora che delle relazioni fra Vaticano e Quirinale si torna a parlare con tanta insistenza.

Gli italiani erano entrati a Roma solo da pochi mesi e Vittorio Emanuele si era appena installato al Quirinale. La signora Carolina fu una delle prime ad aprire nella nuova capitale d'Italia una di quelle case equivoche, da cui alla ebbe la sinistra celebrità che l'ha accompagnata fino alla tomba.

Questa casa si trovava in via della Scrofa, proprio dirimpetto al Seminario Romano, dove gli alunni di tutti i Seminari di Roma si recano per le loro lezioni.

Succedeva che i seminaristi assistevano dalle finestre a certi spettacoli, che, per quanto potessero essere estetici e artisticamente ammirabili, pur tuttavia non erano tali da riscir loro di molto profitto negli studi ecclesiastici.

Il rettore del Seminario prima, il vicario di Roma poi, e finalmente il Vaticano, si interessarono della cosa, ricorrendo alle autorità italiane. Ma queste, per quanto buona volontà avessero di sopprimere quello scandalo, non potevano far nulla.

La signora Carolina Papini aveva la sua brava licenza, era in regola colle tasse, e non doveva un soldo al padrone di casa, per modo che la sua posizione riusciva inattuabile per gli agenti della Questura.

Allora si recarono le lagnanze personalmente a Pio IX, il quale promise di far cessare lo scandalo.

La mattina dopo, una carrozza del Vaticano si recava al Quirinale e ne usciva il conte S.... in grande uniforme di guardia nobile del papa. Come è facile immaginare, il Quirinale fu sopra.

Che cosa era successo per indurre il pontefice ad inviare un suo rappresentante al Re d'Italia?

Che cosa stava per avvenire? Il conte S.... pregò il mastro di cerimonie di servizio ad annunziarlo a S. M., quale inviato del Sommo Pontefice.

E così fu fatto. Vittorio Emanuele, che dormiva ancora, balzò in piedi, e ricevette subito il conte nella stessa camera da letto.

Alcuni dicono che questi, oltre ad esporre la ragione per la quale Pio IX lo aveva mandato, e cioè per pregare il re di far cessare lo scandalo di via della Scrofa, gli consegnasse anche una lettera autografa del papa.

All'udire la narrazione del conte, re Vittorio non poté trattenerne parecchi cuncti, e alla fine, porgeudo la mano alla guardia nobile, gli disse: « Signor conte, dica a Sua Santità che fra un'ora i suoi desideri saranno appagati. »

Dieci minuti dopo il Questore di Roma d'ordine del Re, si recava in via della Scrofa nella casa di signora Carolina Papini, ne faceva sloggiare le inquiline, ne asportava i mobili, e ne prendeva le chiavi.

La cosa — non c'è che dire — era illegale; la signora Carolina si rivolse ai Tribunali, ed il Re, per farla desistere, dovette sborsarle parecchie migliaia di lire, che costituirono la base della sua fortuna, poiché la Papini poté allargare la cerchia delle sue operazioni e farsi ricca. S. C.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1939). Il patriarca Pagano concede per gran somma di denaro a Ettore Savorgnando molte giurisdizioni. Non a' mai visto un sfocato sopportare pazientemente il mal di denti. (Shakespeare).

Cognizioni utili. Per conservare il pesce fresco tre o quattro giorni, si opera così: essendo il sangue il principale focale della corruzione, si taglia l'arteria conduttrice del sangue alle branchie, e si strappano costei organi. La carne diventa più bianca, più saporita, e il pesce così dissanguato resta freschissimo per qualche giorno. Bisogna però togliere con un buon lavoro lo strato vischioso della pelle, che facilmente si corrompe.

La staga. Monoverbo. Spiegazione del monoverbo precedente. ASPIDR (aspide).

Par falso. Un sergente è così burbero, che tutti i soldati tremano alla sua presenza. L'altro giorno, passando la rivista in quartiere, domandò a un soldato: — Di che paese sei? — Son di Cadorlo, signor sergente... ma non di ho colpa. Penna e Forbici.

Nell'antisepsi delle piaghe, sempre il Crellum.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Una corrispondenza da Cividale giuocata questa mattina dobbiamo rimandarla a lunedì per ragioni di spazio.

Le gite di domani

Domani avranno luogo nella nostra Provincia le seguenti gite:

- Della Società Alpina Friulana, per il suo XIV Congresso, a Sandaniello, Pinzano, Valeriano, Spilimbergo. I partecipanti sono oltre una cinquantina.
- Dei Civaldiesi colla Banda di quella città, a Sandaniello, come nel programma che abbiamo pubblicato giovedì. Saranno circa cento, oltre la Banda composta di trentotto suonatori.
- Della Società operaia generale di Udine, a Latisana e Sangiorgio Nogaro. I gitanti saranno oltre un centinaio.
- Dei pellegrini friulani al Santo di Padova. Saranno circa 3000, e verranno trasportati con treni in partenza da Pontebba, da Spilimbergo, da Casarsa, da Cividale e da Portogruaro.

Banda civica di Cividale.

- Ripetiamo il programma dei pezzi che questa Banda eseguirà domani alle ore 4 pom. a Sandaniello:
1. Marcia militare Gussoni
2. Sinfonia « Raymond » Thomas
3. Pot-pourry « Medafole » Boito
4. Mazurka « Zaira » Tropani
5. Finale terzo « Ernani » Verdi
6. Danza delle ore « Gioconda » Ponchielli

S. Giorgio Nog., 13 settembre.

Per gli ospiti Udinesi. Domenica 16 corrente, la Società operaia generale di M. S. di Udine, reduce dalla gita di piacere a Latisana, si riunirà a fraterno banchetto nel nostro paese.

- In onore degli ospiti graditi, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:
Ore 14.30. Ricevimento dei gitanti alla Stazione ferroviaria;
Ore 16. Concerto musicale in piazza del Municipio;
Ore 18. Ballo pubblico sotto ampio padiglione;
Ore 19. Fuochi artificiali del distinto pirotecnico signor Carlo Meneghini.

La Società Veneta attiverà un treno speciale di ritorno per Udine alle ore 23. Ai confini Treponti e Lavada, avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza bagaglio.

Feste a Martignacco.

Domani a Martignacco, alle ore 16 e mezza, sulla piazza Fontebruna, avrà luogo l'estrazione di una Tombola, colle seguenti vincite:

- Cinquina lire 50 — Tombola 200 — Certalita virgine 25.
Inoltre vi saranno concerti vocali ed strumentali, palloni aereostatici, illuminazione fantastica della piazza Fontebruna e fuochi artificiali.
Straordinario ed inappuntabile servizio di Restaurant.
La Direzione della tramvia a vapore ha disposto perché in tale circostanza siano attivati i seguenti treni speciali:

Table with 4 columns: Anata, Udine P.G., Martignacco, Fagagna, S. Daniele. Rows show ticket prices for various routes and times.

Table with 4 columns: Ritorno, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Udine P.G. Rows show return ticket prices.

Biglietti a prezzo ridotto: Da Udine porta Gemona a Martignacco o viceversa cent. 40, da Fagagna id. 15, da Sandaniello id. 30.

Pastan Schlav., 14 settembre.

Cose comunali. Sono trascorsi otto mesi dacchè furono esportate le pratiche d'asta per i lavori di costruzione delle strade d'accesso ai Cimiteri di Organo e di Visanzone, e ancora questa rappresentanza Comunale non si è curata di far eseguire tali lavori. Aspetta forse il mese di gennaio p. v. perchè i manufatti possano venire costruiti più solidi per il ghiaccio, oppure aspetta che vengano consumati i fondi stanziati nel bilancio?

Nel luglio del 1892, e precisamente all'epoca delle elezioni amministrative, i capi famiglia del Borgo Maggiore di qui ebbero formale assicurazione da certi caporioni elettorali, che se venisse eletto consigliere il dott. Felice Martinuzzi, fra pochi giorni avrebbe fatto loro costruire il canale del Ladra. Convinti certuni della verità di tali promesse, disfecero perfino le botti ed i carri con cui trasportavano l'acqua per gli usi domestici. Sono trascorsi due anni, e ancora non furono eseguiti tali lavori, e nemmeno si pensa ad eseguirli!

Mi consta anzi che di tali lavori non si è nemmeno mai parlato in Consiglio, e che nessuno dei neo-slotti consiglieri, elevati poscia alla carica di assessori, ha mai perorato in Consiglio a favore della giusta causa di quelle famiglie. Gli elettori del Borgo Maggiore sapranno giustamente apprezzare i meriti dei neo-slotti consiglieri, quando si presenterà loro l'occasione.

Omicidio involontario.

Nelle vicinanze di Villa Santina in Carnia, si sta costruendo una nuova strada nella montagna pararella alla strada vecchia sottostante. Nel 14 aprile 1894, mentre transitava il cavaliere Toporo ilario con carro e cavalli, precipitò dalla montagna una pietra che travolgendo dalle pietre ne lanciò una in direzione della strada vecchia, che colpì al capo il Toporo sfracellandogli il cranio e causandone la morte.

Gli imprenditori Grometto Pietro, Rovidati Giorgio e Selce Pietro, e De Micheli Francesco capo manuale, furono sottoposti a processo per omicidio involontario, ma il tribunale di Tolmezzo con sentenza 19 luglio 94, dichiarò non farsi luogo a procedimento per non costituire il fatto né delitto né contravvenzione; dichiarò però la ditta asuntrice della impresa responsabile civilmente per lieve colpa civile, rimessa la parte civile in separata sede per la liquidazione dei danni.

Ricorsò il P. M. e gli imputati Grometto, Ravidati e Selce alla Corte d'Appello di Venezia.

Gli imputati avevano ordinato che alle estremità della vecchia strada fossero sempre due guardie per impedire il passaggio, ed avvisare con suono di tromba il passaggio di persone affinché si sospendesse il lavoro nella nuova strada — ed all'udienza sostengono che le guardie dapprima si opposero al passaggio del Toporo, e che, insistendo questi nel proseguire, suonarono la tromba; ma che la pietra era già in corsa e non si poté evitare la disgrazia alla quale il Toporo si sarebbe sottratto se obbedendo alla guardia si fosse fermato.

L'avv. Da Pozzo di Tolmezzo rappresenta la vedova del Toporo costituitasi parte civile.

L'avv. Girardini di Udine difende gli imputati.

Il Pubblico Ministero ricorda altro processo trattato pochi giorni or sono contro gli stessi imputati, e nel quale la Corte riformando la sentenza del Tribunale di Tolmezzo di non luogo a procedimento, ebbe a condannare il Grometto per ferimento involontario di tre persone; analizza le risultanze processuali; rileva la ripetizione dei fatti che portarono danni ai passanti sul sito del lavoro; e conclude per la responsabilità degli imputati di negligenza a sensi dell'art. 371 C. P. — e la di costoro condanna a tre mesi di detenzione e L. 200 di multa. Il difensore dimostra come il fatto sia puramente accidentale. La Corte rinvia la causa per assumere nuovi testimoni.

La solita truffa ed i soliti poveri di spirito. L'eri l'altro verso le 6 pom., si presentò al signor Schiavzi, farmacista in Venezia via Garibaldi 1792, un individuo sui 35 anni, civilmente vestito, e gli disse che alla Dogana della Salute era giacente una cassa di bottiglie di vino al suo indirizzo. Il dazio da pagarsi era di 14 lire.

Il farmacista, sabbia non attendesse del vino e non avesse ricevuto nessuna bolletta di avviso, consegnò al suo facchino Sante Casilino, di 27 anni, da Pianticco, la somma occorrente, e gli disse di recarsi pure col... signore alla Dogana.

Quando furono in calle Vallarossa, il... signore disse al facchino: Dame le 14 lire che vago mi a la Dogana a far l'operazione, e ti spetemo qua.

Avuto il denaro, il... signore montò in una gondola e si fece trasportare alla Salute. Il facchino lo vide smontare, e, ma dopo due lunghe ore di attesa, non vedendolo più ritornare, si recò dal padrone al quale narrò la cosa.

Solo allora lo Schiavzi si accorse che era stato lurlupato. E dice che di truffe simili, la stampa ne ha registrate parecchie in breve tempo!!!

Arresto. A Pontebba fu arrestato Carlo Plasari, hoscicciolo da Ravascletto, perché senza essere munito dello speciale permesso, fu trovato in possesso nel locale della Stazione ferroviaria, di una rivoltella.

Incendio. A Meretto di Tomba s'impappava il fuoco nel fenile dei fratelli Toppano, con un danno assicurato di lire 1200. Gli accorsi riuscirono ad isolare l'incendio, che si ritiene causato dalla fermentazione del fieno.

La Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richiuvelda porge vivissimi ringraziamenti all'onorevole famiglia del cav. Luigi Cossetti, per aver generosamente donato alla Congregazione stessa il cavallo del figlio Alfonso, testè rapito da grave malattia sul fiore dell'età.

ALFONSO COSSETTI

poco più che ventenne, alto, tarchiato, bello, dopo pochi giorni di ferrea malattia, la mattina del 14 corrente spirò nelle braccia dei suoi desolati parenti. Aveva fatto il corso commerciale a Lubiana; poscia era entrato in una casa di commercio di Venezia, dove era amato e stimato. La vita seditaria non concedendo alla sua salute, il padre desiderava di avviarlo all'agricoltura, e perciò lo aveva affidato all'azienda Pecole in San Giorgio della Richiuvelda, dov'era entrato da appena due mesi in qualità di praticante. Amato e stimato anche qui, sembrava soddisfatto della sua nuova carriera, quando il terribile morbo, che forse covava da lungo tempo, lo spense fra gli spasimi più atroci.

La notizia della sua morte riempirà di cordoglio quanti lo conoscevano. Dio conceda ai desolati genitori la forza di sopportare così tremenda sventura.

G. L. P.

UDINE (La Città e il Comune)

SEIMILA LIRE piuttosto abbondanti è la somma introitata nel Festival di beneficenza; detratte tutte le spese, e che andranno quindi al Comitato protettore dell'infanzia.

Pubblicheremo il resoconto dettagliato, appena ci verrà comunicato.

Per gli elettori politici ed amministrativi. Avendo la Commissione comunale, per la revisione delle liste politiche ed amministrative, richiamati alla prova 63 elettori, questi per essere elettori amministrativi dovranno dare presso il Municipio nei giorni 21, 22, 24, 25, 26 e 27, dalle ore 12 alle 14, e nel giorno 23 dalle ore 9 alle 12 dinanzi apposito notaio; e per essere elettori politici dovranno dare innanzi al pretore.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato nel giorno di giovedì 20 settembre correante alle ore 20 e mezza in sessione ordinaria d'autunno per deliberare sui seguenti oggetti:

- Seduta pubblica. 1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 della Legge Comunale), ed approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Art. 29 R. D. 6 luglio 1890 n. 7036): a) 18 luglio 1894 n. 5481 di stare in giudizio per l'incasso di canoni per l'uso di acqua potabile; b) 16 agosto 1894 n. 6284 di stare

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine*

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiusa è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincchiere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisoli droghiere, Angelo Fabris farmacia. — A Maniago da Borenga Silvio farmacia. — A Pordenone da Tanti Giuseppe; e negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lariso fratelli. — A Tolmezzo da Chiassi farmacia.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuso loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra **Acqua** ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il litrone a L. 1.50 e L. 3.00; in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 0.50 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungi **gore Cent. 50**

VOLETE LA SALUTE?



Questo prova più palmaro della bontà della **Notera Umbra**.
La regina delle acque da tavola se non l'ha usata con uno che va consideratamente sempre più aumentando?

Riesiolina
Vera arricchitrice
del capelli
preparata dal
Fr. RIZZI - Firenze



Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuo della **Riesiolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata sfavillante come di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basta bagnarli i capelli con la **Riesiolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2.50
Trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

GUARIRE RADICALMENTE

il male; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorrea in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano stringenti d'ogni genere, e per conseguenza si riducono a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della Infanzia Boredda** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che costano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continue e perfetta guarigione degli scoli e renchi che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che uno mente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorrea, cistiti uretrali, e restringimenti d'urina). **PRECAZIONE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dal 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Uttavio Galleani** di Milano, con Laboratorio in **PIAZZA S. PIETRO e Lino, N. 2**, possiede la **fedele e magnificata ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tocco** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Conelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biesoli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Ponioni farmacia; **Treviso**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Treviso**, Giuonni Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bèper; **Fiume**, G. Prodrum, Jackel F.; **Milano**, S. Abilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 66, in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA DELLA FONTE DI KONIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Koenigsbrunn** presso **Robitsch** (Stiria) detti anche **Acqua di Oili**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare altissimi come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o può resi certissimi di primario notabilità mediche fra cui il Prof. **Semola** Senatore del Regno, il Prof. **De Dominicis** di Napoli ed il Prof. **Gottlieb** di Graz e F. a casco **Schuster** di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Cenciari. Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aqu'aria.

Fratelli DORTA

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITA

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1894.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine 1894 — Tip. Marco Bardù co

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora, se vuole non la gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 6



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova pr parazione, non essendo non dalle solite tinture, possiede tutto le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché non appena applicata all'atto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto due

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.